

MERCATI REGIONALI ROMANI: RIGENERAZIONE ED ECOSOSTENIBILITÀ

I rifiuti prodotti ad oggi dai mercati regionali finiscono, nella migliore delle ipotesi, nei contenitori della raccolta differenziata e la loro gestione rappresenta un costo che grava pesantemente sugli operatori del mercato, i quali pagano un'elevata tariffa rifiuti. Il problema prioritario è rappresentato dagli scarti organici, una parte consistente dei rifiuti prodotti dai mercati. La proposta è l'utilizzo – ove fattibile – di mini-impianti di compostaggio per la produzione di compost da destinare prioritariamente agli orti urbani e al territorio dell'agro romano. Contestualmente la Capitale, che vanta una vastissima area agricola, dovrebbe puntare a soddisfare il proprio fabbisogno di prodotti agroalimentari privilegiando e sostenendo la sua produzione territoriale. L'obiettivo è ridurre le distanze sia nell'approvvigionamento dei prodotti agricoli che nell'utilizzo dei residui organici che ritornerebbero all'agro romano sotto forma di compost. In questo modo, il cerchio si chiuderebbe (filiera corta): produzione di merci "a km zero" – gestione in loco dei rifiuti prodotti – recupero di materia (compost) che ritorna al terreno che lo ha generato per dare vita a nuovi prodotti agroalimentari. A ciò si unirebbe la riduzione dei costi del servizio di gestione di tali rifiuti. In sintesi, una proposta concreta di economia circolare.

La recente Legge 28/12/2015 - conversione del DDL "Collegato Ambientale" – prevede all'art. 39 l'introduzione del vuoto a rendere anche se in via sperimentale (n.d.a. si doveva fare meglio e di più); pertanto nei mercati potrebbero essere collocate stazioni, simili alle "pfand machine" della Germania, a servizio degli utenti per la consegna di contenitori vuoti per alimenti (bottiglie di vetro e di plastica) con contestuale restituzione della cauzione versata al momento dell'acquisto. L'introduzione di tale

sistema potrà contribuire in modo sostanziale alla riduzione della produzione di rifiuti di imballaggio, dando piena attuazione al primo criterio di priorità nella gestione dei rifiuti: la prevenzione.

Rigenerare i mercati vuol dire anche riempire con nuove attività gli spazi vuoti che sono purtroppo in costante aumento. Si potrebbero avviare nei banchi in disuso attività di raccolta di beni e materiali conferiti dagli utenti del mercato finalizzate al riutilizzo degli stessi e/o al loro avvio a riciclo. In questo modo si contribuirebbe da un lato a rivitalizzare il mercato, fornendo anche un nuovo servizio e dall'altro a introdurre buone pratiche di economia circolare. Dall'applicazione di tali proposte ne scaturirebbe una diminuzione dei costi dei servizi e una riduzione degli impatti ambientali connessi alla gestione dei rifiuti (minori trasporti = minori emissioni).

In una città complessa ed estesa come Roma affinché tali azioni siano facilmente attuabili ed efficaci è necessario che sia la Pubblica Amministrazione a livello municipale ad avere un ruolo centrale e decisionale nella gestione del territorio e dei servizi. Questo permetterebbe di avere un rapporto più diretto con i cittadini, un controllo maggiore sui servizi erogati e un ruolo attivo nella riqualificazione del territorio, e di conseguenza anche dei mercati regionali.

Francesco Sicilia

Ingegnere ambientale, comitato scientifico Ambiente



UN "SOSTENIBILE" VIAGGIO NEL TEMPO NEL MUSEO INNOVATIVO MATERIA

Ci sono secoli di lavoro, di architettura industriale, di ingegneria e di passione nel percorso del MATERIA, acronimo di Museo di Arte, Tintoria, Energie Rinnovabili e Ambiente, inaugurato a fine gennaio in Val di Bisenzio, a Cantagallo in provincia di Prato. Quello che molti definirebbero un progetto visionario ha preso forma e realtà per la volontà di alcune aziende che hanno trasformato un vecchio mulino, grazie all'architetto Giuseppe Guanci "archeologo industriale" tra i più esperti in Italia, in un centro per conoscere la storia della lavorazione tessile nella valle pratese, l'importanza della forza delle acque ma anche il rispetto dell'ambiente e delle energie sostenibili e rinnovabili. Il percorso museale inizia all'esterno, con la visita al margone (canale) con una vecchia turbina ristrutturata del 1924, altre turbine storiche italiane e straniere e il cosiddetto "inferno", suggestiva cavità sotterranea di contenimento dell'acqua, del 1450. All'interno, invece, c'è l'epoca moderna, con schermi che mostrano i vari processi idroelettrici, che illustrano la situazione in Val di Bisenzio e tutti gli aspetti di Materia, che è completamente autonomo da energia da fonti fossili.

Fonte NotiziediPrato.it

